



S. Ecc. Rev.<sup>ma</sup> Monsig. LUIGI LASAGNA

VESCOVO TITOLARE DI TRIPOLI

E SUPERIORE DELLE MISSIONI SALESIANE DELL'URUGUAY E BRASILE

improvvisamente rapito alla terra  
nella florida età di soli 45 anni.

## CENNI BIOGRAFICI DI MONSIGNOR LASAGNA

---

Monsignor Lasagna nacque il 3 marzo 1850 in Montemagno, grosso borgo del Monferrato, ove nel 1863 essendosi recato D. Bosco con alquanti dei suoi allievi, l'incontrò che era giovinetto in sui dodici anni. Divinando la bella riuscita che avrebbe fatta, lo invitò con sè nell'Oratorio di Torino, e quivi il buon Luigi si segnalò per intelligenza, studio e pietà. Nel 1872 ottenne all'Università il diploma di professore in belle lettere, e l'anno seguente veniva consacrato Sacerdote. Di animo vivo e ardente, fornito d'ingegno non comune, D. Luigi Lasagna fu preposto da D. Bosco all'insegnamento prima nel ginnasio del collegio di Lanzo, poi nel liceo del collegio di Alassio, dove guadagnossi mai sempre in modo meraviglioso l'affezione e la stima dei discepoli e la fiducia dei superiori.

Non era però questo il compito che la Provvidenza gli voleva affidare, e D. Bosco, vedendo il suo zelo e la sua valentia nella predicazione, lo scelse a Superiore dei primi Missionari che mandò all'Uruguay.

Difatti nel 1876, partiva con la fede di un apostolo, e dopo una orribile burrasca sofferta, sbarcava a Montevideo, nelle cui vicinanze, a Villa Colon, fondava subito il primo collegio cattolico, che in quelle lontane regioni non tardò a dare frutti prodigiosi, poichè da esso uscirono laureati medici, avvocati, scienziati, i più illustri ingegni dell'Uruguay.

Coadiuvava intanto la fondazione del giornale cattolico *El bien público*, di cui fu indefesso collaboratore per molti anni, combattendovi le teorie positiviste e materialiste, largamente sparse dalle cattedre e nei libri. I suoi articoli furono lodatissimi dalla stampa cattolica di quei paesi, e raccolti per cura dei suoi discepoli comparvero stampati a loro spese in un solo volume.

A Montevideo diede gli statuti alle Società cattoliche, delle quali in breve sorsero ben quindici tutte floridissime, compresa una operaia, che conta numerosi soci. Die' vita eziandio alla Società degli Oratorii festivi, di cui il Vescovo di Montevideo approvò gli statuti e con apposita pastorale la raccomandò a tutti i Sacerdoti e fedeli di quella Repubblica. Promosse pure ovunque potè le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Animato da viva fiducia nella Provvidenza Divina, fondò l'Ospizio maschile di Las Piedras, le case delle Suore di Maria Ausiliatrice per l'educazione delle fanciulle di Villa Colon e Las Piedras, ed in seguito varie scuole gratuite per ambi i sessi in vari punti di quella Repubblica e specialmente in Paysandù, dove accettò pure la direzione di quella vastissima Parrocchia in momenti in cui poteva questa costare la vita a lui ed ai Sacerdoti che colà stabiliva.

Nè di ciò contento, a quando a quando spediva Missionari al campo per catechizzare i Gauchos, indigeni vagolanti in quei vasti deserti, e nelle varie colonie d'Italiani colà esistenti per dar loro comodità di compiere i loro religiosi doveri.

Nel 1881 si diede alla fondazione di Osservatori meteorologici. Il principale di questi che ha pubblicazioni mensili importantissime, risiede a Villa Colon nel Collegio Pio, che così s'intitola dal nome augusto del grande Pontefice Pio IX, cui Don Lasagna, ricevuto in

udienza prima di partire per le Missioni, promise che da Lui si sarebbe intitolato il primo istituto che avrebbe fondato. E l'Osservatorio suddetto si pose in relazione coll'illustre e compianto P. Denza e lo studio dei fenomeni e dei climi di quell'emisfero è molto apprezzato e ricercato dagli scienziati.

L'inaugurazione di quell'Osservatorio fu presieduta da Monsignor Mario Mocenni, oggi Cardinale di S. R. O. quando recavasi Interunzio al Brasile e trovossi di passaggio per quella città. D. Luigi Lasagna, legato da lunga amicizia a Mons. Mocenni, volle che questi presiedesse all'inaugurazione, di cui ancora si conservano i verbali firmati dall'illustre Prelato.

Le ultime lettere da noi pubblicate nell'ottobre scorso ben ci fanno conoscere quanto egli siasi fin da principio reso benemerito in quelle regioni dell'agricoltura e delle scienze naturali. Di ogni cosa che vedeva tornare di vantaggio spirituale o materiale di quei popoli, egli si interessava con slancio e fervore, ed i suoi sforzi erano, grazie a Dio, sempre coronati di ottimi risultati.

In quell'anno stesso 1881, Don Bosco di f. m., veduta l'ottima riuscita delle fatiche di D. Lasagna nell'Uruguay e l'instancabilità del suo zelo, gli affidò la Missione al Brasile, ed egli ne percorse le città e le provincie principali dell'est, penetrando fin su nel fiume delle Amazzoni, e cominciò a fondare stabilimenti a Nictheroy presso Rio Janeiro, a S. Paolo e a Lorena.

Chiamate dall'Europa altre Figlie di Maria Ausiliatrice, incominciò eziandio ad aprire in quella vastissima Repubblica ospizi e oratorii festivi per le fanciulle.

Alla sua operosa attività si devono, oltre le accennate fondazioni di Villa Colon, Las Piedras e Paysandù nell'Uruguay, S. Paolo, Nictheroy e Lorena nel Brasile, quelle di Montevideo, Canelones e Mercedes nella prima Repubblica; e Guaratingueta, Pindamonhangaba, Pernambuco, Araras e Cuyabà nella seconda, dove si allevano cristianamente immenso numero di giovanetti e di fanciulle.

Assecondando il desiderio del venerato nostro Fondatore, egli stabiliva in quella vastissima Ispettorìa da lui dipendente due piccoli Seminarii, per educare alla vita ecclesiastica quei giovanetti che ne mostrassero speciale vocazione, onde provvedere in seguito del necessario personale quelle medesime fondazioni e le Missioni stesse dei selvaggi. I suoi tentativi non sono riusciti vani: quelle Case Salesiane già contano varii Sacerdoti nativi di quei paesi. Simile opera, dietro suo impulso, si è pure realizzata dalle Suore di Maria Ausiliatrice per fornire di personale le loro Case di educazione e di missione. Ed appunto da questi Istituti uscirono il Sac. Villaamil e le Suore Braga e Sarmento, che col loro Maestro furono vittime in questo disastro.

Persuaso com'era che il Sacerdote ovunque per poter far del bene ha bisogno di gran scienza e di dottrina profonda e sicura, appena poté inviò al centro del Cattolicesimo, a Roma, alenni di quei suoi giovani chierici per farvi gli studii filosofici e teologici. E presentemente alcuni frequentano appunto i Corsi Filosofici all'Università Gregoriana sapientemente rimessa in fiore dal regnante Pontefice Leone XIII.

E mentre realizzava queste sì belle opere, egli progettava ed iniziava lavori di Missioni speciali per la conversione e civilizzazione delle tribù selvagge del Paraguay, del Matto Grosso e dello Stato di San Paolo.

La sua influenza in quei paesi si estese moltissimo anche sugli emigranti italiani, i quali raggiungono il numero di due milioni e

mezzo. Con le sue benefiche escursioni infatti si è guadagnato la benevolenza di tutti gli italiani, che colà lo consideravano come padre.

Egli, oltre le lingue antiche, la greca e la latina, e la lingua patria, possedeva benissimo la lingua portoghese, la spagnuola, la francese e l'inglese; e per la sua scienza e prudenza era tenuto in altissimo conto eziandio presso di quei governanti, dai quali in varie circostanze ottenne libertà e poteri insperati.

Nel dicembre del 1886, quando Don Lasagna per la penultima volta ritornava in America con un numeroso drappello di Missionari, Don Bosco gli faceva consegnare una scatoletta, dicendo: « Questa per D. Lasagna ». Egli la prese senza osservare che cosa contenesse e la conservò quale ricordo dell'amatissimo Padre! Più tardi, appena apprese la dolorosa notizia della morte di Don Bosco, riordinando le memorie del compianto e venerato Superiore, aprì la scatoletta e vi trovò entro una *catenella d'oro*, con un biglietto di un nobile Cooperatore Salesiano che portava scritto da una parte: *Per grazia di Maria Ausiliatrice*, e dall'altra: *Pel secondo Vescovo Salesiano*. Quella catenella toccò precisamente a lui.

Venuto in Italia, sulla fine del 1892, per prendere nuovi aiuti e la benedizione del S. Padre per i suoi grandiosi e arditi progetti, Sua Santità Leone XIII lo volle elevato alla dignità episcopale. La sua consacrazione ebbe luogo il 12 marzo 1893 in Roma nella chiesa salesiana del S. Cuore, per mano dell'E.mo Cardinal Parocchi, nostro benevolo Protettore, essendo presenti diversi pellegrini dell'Uruguay, del Paraguay e del Brasile.

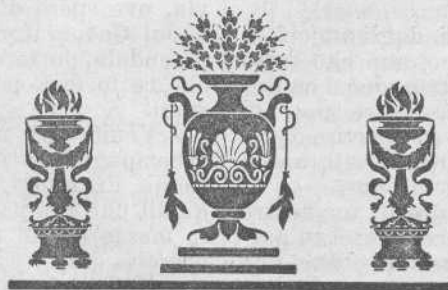
Neanche un mese dopo, il giorno 3 del seguente aprile, egli ripartiva per l'America, conducendo seco trenta Missionari Salesiani. La Provvidenza di Dio aveva decretato che non lo avessimo più a rivedere!

Impossibile ci riesce qui di compendiare le gesta compiute dallo zelo intraprendente del nostro carissimo Monsignor Lasagna in questi ultimi due anni.

I nostri Cooperatori hanno ancor fresca la memoria delle magnifiche lettere scritteci dalla sua penna stessa. Diremo solo che egli è riuscito felicemente ad introdurre le Missioni Salesiane tra gl'indigeni *Coroados del Matto Grosso*, nel Brasile, contro i quali si era già decretata una guerra d'estermínio; e che altra simile importante impresa stava preparando per gli indigeni selvaggi del Paraguay.

La morte toglievalo alla terra nel fervore dell'apostolato e nella ancor florida età di appena 45 anni. Adoriamo i decreti di Dio!

Compia ora egli dal Cielo, colla sua preghiera, quanto nel suo intraprendente zelo avrebbe ancor fatto in terra!



# UNA GRAVISSIMA SCIAGURA

---

## Morte repentina di Mons. Luigi Lasagna e di cinque altri Missionari Salesiani

---

**L**A sera del 7 novembre, mentre la Famiglia Salesiana si rallegrava ancor tutta per la gloriosa partenza della straordinaria spedizione di Missionari, così numerosa e così consolante, — della quale parlava l'ultimo nostro numero e di cui si occuperà anche il presente — una dolorosissima notizia veniva a gettarla nel lutto più profondo. Con un atto della sua sempre adorabile volontà, Iddio, che si compiace di temperare di lagrime tutte le allegrezze di questo mondo, permetteva che una dura prova, ripiena di amarezze e di gravi conseguenze per le anime, piombasse sulla nostra Pia Società.

Il nostro veneratissimo Padre D. Rua riceveva da Rio Janeiro il seguente telegramma, il cui laconismo troppo preciso non lasciava luogo ad alcun dubbio:

*Mons. Lasagna, Segretario, quattro Suore morirono disastro ferroviario. — ZANCHETTA.*

Questa è la firma del Direttore della nostra Casa di Nietheroy (Brasile).

Qualche giorno dopo, un altro telegramma, spedito stavolta da Villa Colon (Uruguay), aggravava il tristo annunzio: Oltre il Segretario di Monsignor Lasagna, *un altro Sacerdote* trovò la morte nel disastro in questione; il che *farebbe salire a sette* il numero totale d'anime Salesiane, che il Signore ha voluto chiamare a sè nello stesso momento ed in un modo così fulminante.

Due giornali portoghesi, uno del giorno 10 e l'altro dell' 11 novembre, confermandoci pur troppo la dolorosa sciagura, ne indicavano press'a poco il luogo del disastro. Il primo „ *O Primeiro de Janeiro* ” di Oporto reca il seguente telegramma —

Ricevo notizia che ebbe luogo un deplorabile disastro sulla linea ferroviaria dello Stato di Minas Geraes (Brasile): uno scontro distrusse alcuni carrozzoni, uccidendo gran numero di passeggeri, tra i quali Monsignor Lasagna. I feriti sono molti: mancano i particolari. — L'altro giornale, „O Paiz” di Lisbona, col titolo: *Scontro ferroviario - morte di un Vescovo*, così riferisce: — *Comunicano da Minas Geraes al New York Herald la notizia di uno scontro ferroviario avvenuto il giorno 7 in quello Stato brasiliano. Il disastro fu grande, ma si occulta il numero dei viaggiatori morti, tra i quali v'è il Vescovo Monsignor Lasagna.*

Dopo una ventina di giorni passati in angosciosa aspettazione, nei quali Dio solo sa quanto abbiamo sofferto, vennero i giornali portoghesi a darcene i seguenti raccapriccianti particolari:

« Il disastro, dice il corrispondente del *Primeiro de Janeiro* » (21 novembre), fu causato dallo scontro di due treni tra » Mariana e Procopio sulla linea di Ouro Preto. Furono schiacciati Monsignor Luigi Lasagna, Vescovo Titolare di Tripoli e » Superiore delle Missioni Salesiane nel Brasile; il Sacerdote » Bernardino Villaamil, suo segretario, Suor Teresa Rinaldi, » Superiora Maggiore delle Suore di Maria Ausiliatrice del Brasile; le Suore Petronilla Edvige Braga e Giulia Sarmento, » brasiliane, ed un fuochista. Rimasero ferite gravemente due » Suore di quella Congregazione, leggermente quattro e molte » altre persone ».

La *Palavra*, pure di Oporto, del giorno seguente, 22 novembre, dice « che il disastro è avvenuto sulla Strada Ferroviaria » Centrale del Brasile. Il diretto da Minas si scontrò col treno » misto tra le stazioni di Procopio e Juiz de Fóra, risultandone » lo sfracellamento di un carrozzone e le morti del Vescovo di » Tripoli, del suo segretario, di quattro Suore, tra le quali la » Superiora ed un'altra della S. Casa della Misericordia di Ouro » Preto, e di un fuochista: in tutto otto persone, che si andò » a prenderle sul luogo e furono seppellite a Juiz de Fóra. Furono molti i feriti, tra i quali due Sacerdoti, tre Suore, due » macchinisti, un guardafreni, ecc. I macchinisti diedero il contro-vapore ancor in tempo di evitare maggiori disgrazie. Il » disastro avvenne il giorno 7 e nel giorno seguente era ristabilito il traffico. — Le vittime andavano ad inaugurare il » Collegio di Ponta Nova e l'Asilo di Cachoeira do Campo, » recandosi pure due Suore alla Misericordia di Ouro Preto. » Viaggiavano in carrozzone speciale vicino alla macchina, la » quale fu sfracellata. L'impressione prodotta da questa disgrazia è profonda. »

Nonostante le apparenti incoerenze di queste relazioni, pure rimane certo che la morte in un solo istante ci ha rapito sei, o forse sette persone che amavamo come fratelli e che, uniti a noi di mente e di cuore, con noi lavoravano nel vasto campo della Congregazione Salesiana! Ce li ha rapiti nel fior della vita e mentre s'accingevano a nuove opere di gloria di Dio e della salute delle anime! Ce li ha rapiti in un modo così raccapricciante!

Indicibile è l'ambascia che prova il nostro cuore! Ben ci immaginiamo e appieno comprendiamo lo schianto che proveranno i nostri cari fratelli d'America! Perdere in un istante sei ardenti Apostoli! e tra questi la zelante Superiora della vasta Ispettorìa brasiliana, Suor Teresa Rinaldi, una delle prime e più coraggiose Figlie di Maria Ausiliatrice partite per l'America, e Monsignor Luigi Lasagna, il secondo Vescovo Salesiano, colui che tutti ci meravigliava colle sue ardimentose e colossali imprese!

All'età di soli quarantacinque anni, robustissimo di tempra, adorno di virtù a tutta prova, di zelo instancabile, di eminente pietà e di non comune cultura filosofica, teologica, scientifica e letteraria, il nostro amatissimo Monsignor Lasagna era ricco di tutto ciò che forma gli Apostoli potenti in opere ed in parole; perciò, nelle vaste ed importanti Missioni che il Sovrano Pontefice Leone XIII aveva affidato alle sue ardenti sollecitudini, le più liete, le più sante speranze sorridevano certamente all'apostolato del giovane ed intrepido Vescovo. La nostra fede si compiace nel pensare che il sacrificio magnanimo di tante speranze soprannaturali fu l'ultimo pensiero, l'offerta suprema del venerato defunto. Per noi che conoscevamo quell'anima così ripiena di Dio, quest'ispirazione della nostra fede è una certezza, che ci aiuta a rimanere immobili sul Calvario, dove il Divin Crocifisso si degna di chiamarci, certezza che ci aiuta eziandio a dire generosamente e di tutto cuore il *Fiat* della rassegnazione, mentre adoriamo gli imperscrutabili decreti della Provvidenza di Dio.

Per quanto la mano del Signore pesi sopra della nostra Congregazione con questa durissima prova, non ne segue che Iddio di somma bontà abbia cessato di volerle bene; perciò inginocchiati diremo con tutta l'effusione dell'anima nostra: — Sia fatta la vostra volontà. Il Signore ce li aveva dati, il Signore ce li ha tolti; sia benedetto il nome del Signore! — *Fiat voluntas tua. Dominus dedit, Dominus abstulit: Sit nomen Domini benedictum!*

Fedeli imitatori dell'attività di Don Bosco, Monsignor La-

sagna ed i suoi compagni caddero sulla breccia, vittime del loro ardentissimo zelo per la salvezza delle anime. Iddio, infinitamente ricco in misericordia, e a cui nulla manca per pesare colle bilancie dell'eternità le apostoliche fatiche di questi coraggiosi salvatori di anime, volle, lo speriamo, affrettar per essi l'ora della ricompensa, dando loro negli splendori della celestial gloria la mercede e delle loro opere e de' loro desiderii. Dal cielo, donde proteggeranno la nostra Pia Società e le loro Missioni, le loro preghiere ed i loro meriti decideranno sicuramente il Padron della messe a mandare nel campo salesiano numerosi altri operai evangelici, animati dal vero spirito di Don Bosco e largamente provveduti delle virtù che formano gli Apostoli.

Speriamo di poter dare nel prossimo numero notizie più esatte del doloroso avvenimento.

Intanto il nostro veneratissimo Padre Don Rua con lettera particolare prese le convenienti disposizioni, perchè le care vittime salesiane di questo disastro godessero al più presto i suffragi più abbondanti. Perciò in tutte le Case Salesiane si è cantato o si canterà una Messa da *requiem*, con invito di partecipazione a tutti i nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici; e tutti i membri della nostra Pia Società, nonchè tutti i nostri cari giovanetti, hanno offerto a Dio speciali preghiere e S. Comunioni in suffragio delle anime di questi cari estinti.

Ed ora dovremo noi usar di molte parole per riscuotere dai nostri cortesi lettori copiosi suffragi per le anime di questi nostri amatissimi defunti? Non lo crediam necessario; il suesposto doloroso racconto di per sè già dice ad ogni animo bennato di unirsi ai desolati Salesiani con fervide preci, con caldi voti, con generosi sacrificî, onde implorare dal misericordioso Iddio la requie eterna a questi nostri carissimi confratelli!

In moltissimi luoghi, mentre si celebrarono solenni funerali per queste vittime di apostolico zelo, si volle fare una colletta a favore delle Missioni che erano affidate alle loro sollecite cure. Sublime pensiero fu questo, che noi altamente encomiamo e facciamo voti che si propaghi fra tutti i nostri lettori, siccome cosa che recherà certamente grande sollievo e grande consolazione alle anime di questi nostri defunti Missionari.





ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT  
OPERARIOS IN MESSEM SUAM

# BOLLETTINO SALESIANO



## SOMMARIO.

	<i>pag</i>
GLI AUGURI DEI SALESIANI ai loro Cooperatori e Cooperatrici . . . . .	309
UNA GRAVISSIMA SCIAGURA, ossia morte repentina di Mons. Lasagna e di altri cinque Missionarii Salesiani . . . . .	310
CENNI BIOGRAFICI DI Mons. LUIGI LASAGNA . . . . .	315
STRAORDINARIA SPEDIZIONE DI 107 MISSIONARIJ . . . . .	318
AUSTRIA: Una nuova Casa Salesiana . . . . .	320
NOTIZIE DEI MISSIONARIJ DI D. BOSCO — PATAGONIA MERIDIONALE: Un mese di Missione nella Pampa. — BRASILE: Che cosa si fa nel Matto Grosso. — COLOMBIA: Don Unia salvato per miracolo . . . . .	ivi
GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE . . . . .	329
ECO DEGLI ORATORIJI FESTIVI . . . . .	331
NOTIZIE E FATTI EDIFICANTI . . . . .	ivi
BIBLIOGRAFIA . . . . .	334
INDICE DELL'ANNATA . . . . .	335

DA MIHI ANIMAS CAETERA TOLLE

KUNAD etc.

# BOLLETTINO SALESIANO

Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della verità.

(III S. GIOV. 8).

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare.

(I TIM. IV, 13).

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime.

(S. DIONIGI).

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini.

(II Dott. S. FRANC. DI SALES).



Chiunque riceverà un fanciullo in nome mio, riceve me stesso.

(MATT. XVIII, 5).

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curateno con gran premura la educazione cristiana; mettete loro sott'occhio libri che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù.

(PIO IX).

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incredulità, ed a preparare così una generazione novella.

(LEONE XIII).

—( DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, N. 32, TORINO )—

## Gli Augurii dei Salesiani

### AI LORO COOPERATORI E COOPERATRICI



**B**UONE Feste Natalizie, Buon Fine e Miglior Capo d'Anno a tutti i nostri cari lettori e lettrici, ai nostri buoni Cooperatori ed alle pie Cooperatrici Salesiane! Sorga per tutti apportatrice di pace e di consolazione l'aurora del S. Natale! Per tutti spuntino felici i giorni del nuovo anno e siano essi fecondi di opere buone! Che il Signore conceda a tutti una vita lunga e prospera, ripiena di meriti e coronata colla felicità eterna!

Sono questi gli augurii sinceri e cordiali che, nell'avvicinarsi del S. Natale e del Capo d'anno, invia a tutti gli ottimi Benefattori e Benefattrici della Pia Società Salesiana il Sacerdote D. Michele Rua con tutti i suoi figli sparsi in tanti punti dell'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Africa.

Questi sono i voti ardenti, questa la fervida prece che i Salesiani ed i loro giovanetti indirizzeranno a Gesù Bambino nella Comunione che, per Privilegio Pontificio, faranno in tutte le loro chiese nella mezzanotte del S. Natale.

Che il Signore ci conservi i nostri cari Cooperatori e le benemerite nostre Cooperatrici *ad multos annos* e ci dia a tutti la perseveranza nel bene!